

Ginnasio Liceo "U. Foscolo" - Pavia  
Sezione Scientifica di Broni  
Dirigente: Carrera prof. Anna

Piano della Offerta Formativa  
Anno Scolastico  
2002-2003

Laboratorio Teatrale Studentesco  
Docente Responsabile:  
Civardi prof. Bruno

# AULIDE. ULTIMI AGGIORNAMENTI SUL CASO IFIGENIA.

Progetto tragico, liberamente ispirato a EURIPIDE

BRONI, Teatro De Tommasi  
13 aprile 2003  
ore 21

(Repliche previste: Broni, 3 ottobre  
Stradella, 10 ottobre)

Testi di Bruno Civardi  
Musiche di Cinzio Baldin

Coreografie di Nicoletta Vercesi  
Scenografie di Gabriella Dapiaggi

Luci e interventi tecnici di Antonio Bernini

Si ringrazia sentitamente l'Amministrazione Comunale di Broni ed in particolare l'Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Politiche Giovanili, nella persona della Sig.ra Bancher prof. Patrizia. Si ringraziano inoltre l'Amministrazione Provinciale di Pavia e tutte le istituzioni e le persone che hanno dato, in vario modo, un contributo alla realizzazione di questo Progetto e all'allestimento dello suo spettacolo finale.

## STRUTTURA DEL TESTO

### I. PROLOGO

Introduzione alla tragedia, da parte di uno Studente-Narratore, cui spetta sottolineare l'attualità della vicenda.

### II. PARODO

Ingresso del Coro, che intona i versi di Lucrezio sul sacrificio di Ifigenia (*De rer. nat. I, 80-101*), quale anticipazione critica del dramma.

### III. PRIMO EPISODIO

Due Lettori trasmettono un primo "notiziario" da Aulide, dove la flotta greca è da tempo ferma. Riunione dei capi: Calcante riepiloga gli antefatti e chiede il sacrificio di Ifigenia ad Artemide. Parlano Menelao, Nestore, Ulisse: quest'ultimo come voce della "ragion di stato". Agamennone viene indotto a scrivere una lettera alla moglie Clitennestra, in cui le annuncia le nozze di Ifigenia con Achille.

### IV. PRIMO STASIMO

Il Coro rievoca le nozze di Teti e Peleo, guastate dalla Discordia, il fatale giudizio di Paride ed il rapimento di Elena, causa ultima della guerra di Troia.

### V. SECONDO EPISODIO

Lettura di un secondo notiziario. Dialogo tra Agamennone ed il fedele servo Filodemo, incaricato di portare la lettera del re a Micene. Menelao ed Ulisse la intercettano, trovandola non confacente. Il servo è costretto a portare un'altra lettera.

### VI. SECONDO STASIMO

Si diffonde la falsa notizia delle nozze. Coro gioioso dell'imeneo.

### VII. TERZO EPISODIO

Lettura di un terzo notiziario. Arrivano ad Aulide Clitennestra ed Ifigenia, con l'ancella Anattoride e il piccolo Oreste. Vari dialoghi si intrecciano. Giunge un gruppo di mercanti e di poeti, ricevuti da Ulisse. Clitennestra incontra Achille, che veniva a cercare Agamennone: segue il dialogo fra la regina e l'eroe, con la scoperta dell'inganno.

### VIII. TERZO STASIMO

Coro luttuoso del sacrificio.

## IX. QUARTO EPISODIO

Lettura di un quarto notiziario. Achille, sdegnato, è disposto ad aiutare Ifigenia, a costo di una guerra civile: ma la giovane, dopo un primo smarrimento, decide di presentarsi nella tenda dei capi.

## X. QUARTO STASIMO

*Canzone di Ifigenia.*

## XI. QUINTO EPISODIO

Nella tenda di Ulisse, dove fa il suo inaspettato ingresso, Ifigenia annuncia che ha scelto liberamente di offrirsi come vittima.

## XII. ESODO

Il Coro intona una “preghiera”, ispirata ad una pagina del *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire, e indirizzata ad un dio nuovo, giusto e ragionevole. Poi esce di scena.

## XIII. EPILOGO PRIMO

Clitennestra, sola nella sua tenda, maledice le proprie nozze e giura di vendicare la figlia. La serva le porta notizie sullo svolgimento del rito, concluso da un estremo e misterioso intervento della dea. La regina pensa però ad un inganno e non crede che Ifigenia sia salva.

## XIV. EPILOGO SECONDO

Lo Studente-Narratore chiama sul palco le ombre dei personaggi del mito, per un’ultima, impossibile “intervista”. Il notiziario finale annuncia la partenza della flotta.

## PERSONAGGI

Lo Studente	Pankèrdos, mercante
I due Lettori	Kerdèidos, poeta
	Pasifile, “l’amica di tutti”, <i>pòrna</i>
Agamennone	
	Dolone, spia
Clitennestra	
Ifigenia	Guardie del campo greco
Oreste	
Filodemo, servo di Agamennone	Coro del popolo di Aulide
Anattoride, serva di Clitennestra	
Calcante	
Nestore	
Menelao	
Ulisse	
Achille	

## PROLOGO

NARRATORE

Benvenuti. Mi chiamo Simone e sono uno studente, come tutti quelli che vedrete fra poco sulla scena, impegnati a interpretare questa storia. A me hanno affidato il compito di presentarla, ma senza fingere di essere un “presentatore”. Mi hanno detto: non sforzarti di fare quello che non sei. Basta che tu resti uno studente. Cioè, uno che legge, studia, impara. E riflette su ciò che impara. In questo senso, tutti dovrebbero restare studenti, anche dopo aver finito le scuole, non credete?

E allora, come studente, voglio parlarvi di Ifigenia, figlia di Agamennone, signora di Micene. Sì, siamo ai tempi dell’epopea omerica, però la storia di Ifigenia non ha nulla di glorioso e di epico: è una storia tragica, e soprattutto è ancora tragicamente moderna. Nel destino di questa ragazza giocano un ruolo fondamentale, così parrebbe, le strutture culturali del suo tempo; ma, in realtà, tutto obbedisce ad una più fredda e sottile esigenza di economia politica, una cosa per cui siamo soliti usare una definizione inquietante: la *ragion di stato*, il più grande, forse, dei nostri molti (troppi!) “grandi fratelli”...

Se n’erano accorti il greco Euripide e il romano Lucrezio, due poeti e filosofi della ragione, acutamente critici verso gli schermi ideologici imposti dalle circostanze e consolidati come tradizioni. Ed io, da studente discreto (almeno credo), ho capito perché certi autori e certi avvenimenti, per quanto vecchi di secoli o addirittura leggendari, devono essere ancora ricordati e studiati.

Sentite ...

## PARODO

*Il Narratore si pone in disparte. Si apre il sipario e appare il Coro.*

Solo questo, in questi discorsi, / io temo: che, forse, tu creda  
conoscere empie dottrine, / percorrere vie scellerate.

E invece fu la religione, / o meglio la superstizione,  
che empie delitti produsse / e scelleratezze. Siccome,

in Aulide, l’ara di Trivia, / la vergine figlia di Zeus,  
del sangue di Ifigenia / macchiarono, indegnamente,  
dei Dànai i condottieri / prescelti, primizia d’eroi!

E quando, alle vergini chiome / ravvolte, le candide bende  
discesero lungo le dolci / sue guance, con pari eleganza,

e mesto, dinanzi all’altare, / scoperse il suo genitore

e, al fianco di lui, i ministri / del rito celare la spada

e lacrime spargere, ovunque / passasse, il popolo tutto,

muta d’orrore, la Terra / premette, piegando i ginocchi ...

ma pur non poteva giovare / ad Ifigenia, l’Infelice,  
l’aver donato al sovrano, / per prima, il nome di *padre*!

Da mani di uomini addotta, / pervenne tremante all’altare,  
perché non solenne, non sacro / ritual si compisse di nozze:

ma solo perché, turpemente, / nell’ora di sua primavera,  
lei, vittima misera e pura, / sgozzata dal padre cadesse ...

e, fausto e felice, il viaggio / venisse concesso alla flotta!

*“Tàuta men épraxe Pèitho / tosoùs de kakoùs etelèse!”*

*Ripetendo, in dissolvenza, le ultime parole, il Coro scompare.*

NARRATORE

“A tal punto gli uomini si lasciano indurre al male dalle loro convinzioni ...”. Così dice il Coro. Ma, per esprimere un giudizio approfondito, se siete d'accordo, rivediamoci tutta la storia. A più tardi, allora.

## PRIMO EPISODIO

*Sullo sfondo, il porto di Aulide, tra boschi e montagne. Le navi sono all'ancora. Sul palco, una tenda aperta, sorvegliata da due Guardie, e tre sedili vuoti, in penombra. Ad un lato della scena, un leggio: due Lettori, entrati, prendono a leggere un notiziario.*

PRIMO LETTORE

Aulide, Grecia orientale. La partenza della flotta alleata per le operazioni militari nella Tròade, prevista per oggi 21 febbraio, ha subito un inatteso rinvio. Circa le cause del medesimo, le autorità competenti non hanno rilasciato, per ora, alcuna dichiarazione.

SECONDO LETTORE

Aulide, 24 febbraio. Fonti ufficiali, vicine al Consiglio di Guerra, confermano il ritardo e spiegano che esso è da imputarsi a semplici motivi *di carattere tecnico*, per la cui soluzione è allo studio una serie di contromisure da parte di una Commissione ristretta, tempestivamente insediata. Si assicura l'opinione pubblica, nazionale ed internazionale, che le operazioni annunciate riprenderanno al più presto.

PRIMO LETTORE

Aulide, 25 febbraio. La città e l'intera regione sono isolate, ma dal quartier generale dell'armata panellenica filtrano voci, sempre più insistenti, di malcontento. La propaganda troiana parla trionfalmente di una *disgregazione* in atto nelle forze degli invasori. Il caldo soffocante corrompe intanto le scorte alimentari, minacciando epidemie. Per evitare il diffondersi di un effettivo spirito di rivolta, le autorità stroncheranno duramente ogni atto di indisciplina.

SECONDO LETTORE

Aulide, 1° marzo. Mentre il Consiglio continua a mantenere il più stretto riserbo, voci non confermabili parlano di numerose esecuzioni, ordinate al fine di reprimere le manifestazioni pacifiste e le diserzioni di intere falangi. Ma la notizia più clamorosa sarebbero le dimissioni di Agamennone dall'incarico di comandante in capo della flotta. La voce ha ricevuto, in serata, una secca smentita da parte di Menelao, re di Sparta, il quale, in una improvvisata conferenza stampa, ha dichiarato: *“Mio fratello, e con lui tutti noi, andremo fino in fondo!”*

### Scena 1

*Entrano, da sinistra, Menelao, Nestore, Ulisse, che prendono posto sui tre seggi, frontalmente al pubblico. Entra Agamennone, da destra. Entra infine Calcante, da sinistra, restando in piedi, anch'egli di profilo. Luce del mattino.*

CALCANTE

Salute ai nobili sovrani di Grecia e al nostro supremo comandante, Agamennone di Atreo, re di Micene. Ho convocato questa ristretta assemblea, servendomi dei poteri sacerdotali a me concessi, perché è assolutamente necessario prendere una decisione: la sola e giusta decisione, che, io penso, tutti abbiamo già individuato, benché giacente nei bassifondi del cuore. Ebbene, mentre fate questa ... opera di scandaglio, riassumerò i fatti.

In uno degli ultimi giorni, ormai miti, dell'inverno, mentre si attendeva qui, in Aulide, l'arrivo delle ultime navi, tu, Agamennone, ti levasti col desiderio della caccia. Montammo a cavallo, tu, io e due fidati araldi, dirigendoci verso la montagna, a settentrione del porto. Giungemmo all'imbocco di una valle assai stretta, fra due pareti incumbenti di grigie rocce. Il sole non era apparso, quel mattino, e ora, nella valle sconosciuta, sorgevano masse di nebbia. Il mio cuore era inquieto. Ma tu non badasti alle mie parole di prudenza, ai consigli che ti davo: impugnato l'arco, ti avviasti per quel sentiero contorto e spaventoso.

Ad un tratto, la vegetazione aggrovigliata si diradò e ci trovammo in una radura, luminosa e piacevole, con un limpido lago nel centro, dimora segreta di ninfe. Una splendida, giovane cerva, non madre ancora né sposa di alcun maschio selvaggio, vedemmo china a bere quell'acqua ...

“Non colpire!”, io gridai, rivolgendo il mio sguardo verso di te: ma tu, Agamennone, avevi già liberato la freccia ronzante dal tuo arco, e già la splendida cerva si torceva, morendo, la tua saetta nel fianco.

Tutto fu un attimo. Nera, calò la notte. La selva fu squassata da un vento di tempesta: anzi, pareva che tutti i venti del mondo fossero venuti a rifugiarsi in quella valle, spazzandola ferocemente in ogni suo punto. Senza parlare, brancolando accecati, trovammo il sentiero e, rimontati a cavallo, fuggimmo verso Aulide, inseguiti dalla notte.

La città ed il porto giacevano in questa atmosfera che tutti ancora percepiamo, soffocante, irreale, come l'immobilità della morte. Le ultime navi erano arrivate. Tutto era, ed è, pronto, ma non possiamo più partire.

AGAMENNONE

Sì, è vero. Per qualche giorno, ho fatto finta di nulla. Evitavo di incontrare Calcante. Poi, voi avete incominciato a chiedermi di interrogarlo, perché lui solo, così almeno si dice, è in grado di svelare i misteri divini ...

CALCANTE

Così si dice, e così è: nulla mi sfugge dei segni celesti. E questa lunga assenza di vento, nel solo porto di Aulide, è un segno terribile.

AGAMENNONE

Per me, soprattutto, se è vera la tua interpretazione. Ma io ...

ULISSE

Agamennone! Tutti in Grecia credono alla sapienza di Calcante, lo sai bene. E dunque, è meglio se lasci al sacerdote il compito di terminare il resoconto. Coraggio.

AGAMENNONE

E' inutile, Ulisse: so che avete già conosciuto da lui stesso, singolarmente, nei giorni scorsi, il verdetto immutabile. Io devo ... io dovrei ... sacrificare ad Artemide ... mia figlia!

CALCANTE

Questa è la parola divina!

AGAMENNONE

Questa è la tua parola, certamente. Ma come posso sapere se è davvero quella del nume?

CALCANTE

Anche tu hai sempre creduto a chi ha il dono di sentire la voce degli Dei!

AGAMENNONE

Potrei incominciare a non credere in simili sacerdoti. E neppure più nei loro Dei.

NESTORE

Non bestemmiare, Agamennone. Anche se duro, il volere divino bisogna accettarlo. L'unica soluzione al dolore è piegarsi a pregare chi ...

AGAMENNONE

... chi te lo manda? Assurdo, assurdo.

NESTORE

Con la fede, e la speranza, l'assurdo si fa spesso ragionevole, e può consolare.

ULISSE

Interessante disputa teologica. Ma siamo qui per altro scopo. Suvvia, esprimiamo ciascuno il nostro pensiero e poi decidiamo.

AGAMENNONE

Se è questo che il Consiglio pretende ... Parli mio fratello, Menelao.

MENELAO

Sì, siamo fratelli, Agamennone. Ma non siamo uguali, no. Lo sai. Tu, il primogenito, regni su una terra molto più vasta e potente, che possiede ricchezze abbondanti, invidiate. Eserciti il comando sull'armata nazionale e hai diritto all'omaggio e all'obbedienza di noi tutti. E godi già ora di fama e gloria grandi, che dopo la vittoria sui Troiani diventeranno immense ed eterne. Vanti infine una sposa fedele, molte figlie ed un erede maschio, a cui lasciare titoli e beni.

Io ho avuto solo una femmina, Ermione, e poi ... la bella mia sposa è fuggita con l'ospite straniero, lasciandomi straziato, e disonorato. Ora io devo morire, o recuperare almeno il mio onore, che poi è l'onore della Grecia tutta: non eri d'accordo anche tu, fratello? E allora tu mi aiuterai, e ci guiderai a Troia!

AGAMENNONE

Perché non assumi tu stesso il comando di questa impresa?

MENELAO

A me non sono vassalli i re della Grecia: non avrei alcuna autorità su di loro, e sui loro guerrieri. Come ho detto, non siamo uguali, fratello: il comando tocca a te. Vorresti forse non sopportare alcun peso?

AGAMENNONE

Vorrei solo non avere il peso più grande ... Ma ora parli Nestore: ho bisogno di parole di concordia e di saggezza.

NESTORE

Il mio desiderio sarebbe di confortarti, Agamennone: ma come posso? Il mio cuore può solo piangere insieme col tuo.

AGAMENNONE

La tua esperienza non trova dunque soluzioni?

NESTORE

Posso suggerirti due vie, in fondo alle quali, comunque, la soluzione resta in mano agli Dei. La prima via è quella della fede. Puoi obbedire subito al comando del Nume, ma con fiducia nella Sua bontà. Ho sentito che molte volte, in analoghi casi, il Dio è intervenuto a salvare la vittima innocente, pago dell'inchinarsi umano ... La seconda via è questa: va' a Delfi, ad interrogare l'oracolo, se mai esista qualche alternativa, qualche forma diversa d'espiazione che sia bene accetta alla Dea ... anche questa è una via di fede, e di speranza.

ULISSE

Bene. Tuo fratello Menelao ha parlato, ha parlato il vecchio Nestore, sommo tra i saggi ... Ora concedi anche a me la parola.

AGAMENNONE

Certo, Ulisse, è tuo diritto. Parla, e parla scoperto: sono ... ansioso di conoscere anche il tuo pensiero.

ULISSE

Eccolo, il mio giudizio: Nestore ha detto cose astratte, confuse, illusorie e contraddittorie. In particolare, la sua seconda proposta, dilatoria qual è (e proprio per questo tu vorresti abbracciarla, è ovvio), distruggerebbe la nostra religione, mettendone in crisi i sistemi e le certezze più consolidate. Eppure noi tutti, che siamo re, dovremmo sapere quanto la religione, una religione, sia utile ad un ordinato funzionamento della vita dei popoli.

Tu puoi anche non far nulla, Agamennone. Ma certo sarai criticato, il tuo potere si indebolirà. Diranno che sei empio. Se vincerai e tornerai trionfatore, forse la gente dimenticherà. Ma è più probabile che, mentre ti godi la tua serena vecchiaia, molti attenderebbero di vedere, o addirittura invocherebbero, invidiosi, la vendetta divina sui tuoi discendenti.

E se poi, durante la guerra, qualcosa non andasse per il verso giusto? Ti accuseranno di essere un irresponsabile, e ci chiamerebbero tutti colpevoli, per indifferenza o debolezza, di non averti costretto ad agire giustamente!

Forse domani il vento si alzerà. Ma se tardasse ancora? Che cosa dovremmo comunicare alla folla, che preme lungo la barriera da noi innalzata intorno ad Aulide? Guarda!

## Scena 2

*Irrompono i componenti del Coro.*

PRIMA VOCE: Basta con i vostri segreti! Vogliamo sapere che cosa sta succedendo!

SECONDA VOCE: Ne abbiamo diritto, siamo a casa nostra!

TERZA VOCE: E' ora di finirla con gli imbrogli della politica!

ULISSE: Calma. Calma. Saprete ogni particolare a suo tempo. Tra poco.

*Fa un cenno alle Guardie, che respingono la folla. Breve pausa.*

AGAMENNONE

Tu pensi che la gente possa rivoltarsi contro di noi, se noi non ci decidiamo ... per il sacrificio. Ma se invece reagisse, spinta dall'orrore, proprio a causa di questo delitto?

ULISSE

Via, Agamennone! Sono di là da venire i popoli che tu immagini ... Ma lasciami concludere. Ritengo che Menelao abbia detto cose ragionevoli e ben giustificabili. Neppure lui, invero, ha toccato la verità più profonda, quella sola sapienza in cui io credo: l'utile. Collettivo.

Tu devi cedere, Agamennone: e non tanto per fedeltà al giuramento che tutti i re di Grecia fecero su Elena, non tanto per le responsabilità del tuo grado, non tanto infine per gli scrupoli religiosi, ma ... per dare una soddisfazione ai molti, dentro e fuori l'armata, che ormai sanno, o sospettano chissà che cosa. Si tratta di un tacito scambio, conveniente ad ognuno. Il sacrificio di una tua figlia si configura, a questo punto, come, lasciami dire, un ... bene inevitabile: un oggetto dell'economia politica, la quale funziona da sé. Noi siamo qui per assecondarne le leggi: si può dire, quasi, che non vi abbiamo parte. Deponi per un istante il tuo dolore (che noi tutti comprendiamo, è naturale) e rifletti. L'esercito ed il popolo, adeguatamente informati, torneranno compatti, il nostro potere si rafforzerà. Potremo dire, senza tema di smentite da parte di alcun avversario politico, di avere fatto tutto per la difesa dell'onore greco, sacrificando il sangue nostro e dei nostri figli prima ancora di raggiungere il nemico ...

AGAMENNONE

Il sangue di Ifigenia, non quello di Telemaco.

ULISSE

Agamennone, non Ulisse, è andato a caccia nel bosco di Artemide.

AGAMENNONE

Basta! Si voti e si decida. La mia prima proposta è di affidare il comando a Menelao.



TUTTI

Respinta!

AGAMENNONE

La seconda è di interrogare l'oracolo, per sapere più precisamente ...

CALCANTE

Respinta!

NESTORE

Io l'approvo.

ULISSE

Io la respingo ... (*guarda verso Menelao*)

MENELAO

Io ... anch'io devo respingerla ... (*breve pausa*)

CALCANTE

Non rimane che eseguire al più presto la dovuta cerimonia. Uomini e Dei si placheranno.

AGAMENNONE

Ma come posso mandare a dire a mia figlia: "Vieni ad Aulide, che' devo ... sgozzarti" ?

ULISSE

E' vero. Non può. Vedete allora come l'inganno sia necessario, e pietoso, molto più della volgare verità. Ascolta, Agamennone. Scriverai una lettera alla regina Clitennestra, annunciandole che hai combinato le nozze della vostra primogenita con ... il giovane principe Achille. Nessuno però deve saperlo, per ora. Dirai che sarà un annuncio a sorpresa, festoso e di buon augurio per tutti, che tu stesso farai prima della partenza per Troia. Poi, quando Clitennestra e tua figlia saranno qui, penserò al modo più adatto per mettere fine a questa storia. Andiamo.

*Agamennone resta solo. Buio.*

### **PRIMO STASIMO**

Fu l'ultima volta che a mensa  
insieme sedettero  
Uomini e Dei.

Si. Era una festa nuziale:  
al giovane, biondo Peléo  
s'univa una ninfa del mare.

Pareva regnare la gioia.

Ma la Discordia, invidiosa,  
gettò il velenoso suo frutto

(dorata la buccia,  
ma guasta la polpa)

sul candido desco regale.

*Ed ecco il mio dono,  
per quella più bella!*

Bellezza: parola tremenda, chimera fatale.

Già Era sovrana,  
Atena guerriera, occhio azzurro,  
e la luminosa Afrodite  
contendono arcigne,  
deposto il pudore.

Il cielo rabbuia, turbato.  
Tremavano ormai le radici,  
sconvolte, del vasto Universo.

Ma pure saggezza  
conoscono i Numi immortali.  
E la sconvolgente Discordia,  
che genera lutti,  
deviano in Terra, di pene coprendo  
le misere stirpi dell'Uomo.

Così, il Tonante,  
negando la propria sentenza,  
lasciò che il funesto giudizio  
il giovane Paride  
in riva allo Xanto dicesse.

La bella prescelta, Afrodite,  
(è fama comune)  
in dono d'amore, l'amore gli diede  
di Elena bella, già sposa  
di re Menelao.

Ragione dà vita alla Legge.  
L'impulso la spezza,  
disprezza ogni vincolo sacro,  
pudore e giustizia.

Fuggirono ad Ilio gli amanti.  
Ed ora l'Onore  
(non dico Saggezza)  
motivano l'Ellade a guerra.

Foresta di belve è la Terra.

E, per una donna, una donna.  
Se Elena vuole, la Grecia  
offrire dovrà Ifigenia.

Confuse, accecate, le menti mortali  
non sanno la strada  
del Vero.

E regna su loro,  
intatto, lontano,  
l'enigma supremo:

l'Olimpo sereno!

## SECONDO EPISODIO

*E' notte. Agamennone è davanti alla sua tenda, inquieto. Ha una lettera in mano.*

PRIMO LETTORE

Aulide, 6 marzo. Ancora nulla trapela attraverso la sorvegliatissima linea di protezione, che isola da giorni il porto e l'area della città dove sono acquisite le forze militari panelleniche.

SECONDO LETTORE

Un breve comunicato, diffuso in serata, con la firma e il sigillo del generale Ulisse, responsabile unico per le relazioni esterne, assicura l'opinione pubblica che, entro pochi giorni, completato l'esame dei molteplici e delicati risvolti della situazione, sarà diramato dal Consiglio un opportuno ed esauriente bollettino informativo.

PRIMO LETTORE

Aulide, 9 marzo. Si va diffondendo tra la popolazione la notizia di un possibile viaggio della regina Clitennestra da Micene ad Aulide. Si rincorrono le ipotesi circa il motivo per cui Agamennone avrebbe fatto convocare la consorte.

SECONDO LETTORE

Aulide, 10 marzo. La notizia del viaggio di Clitennestra ha ricevuto conferma da fonte accreditata. La regina sarebbe accompagnata dalla figlia primogenita, principessa Ifigenia, e dall'erede al trono, il piccolo Oreste. Secondo la medesima fonte, i motivi del viaggio, tuttora in corso di svolgimento, sono strettamente privati, riguardando questioni interne alla famiglia regnante micenea.

### Scena 1

AGAMENNONE

Filodemo, sei sveglia? Esci dalla tenda.

*Esce il personaggio del Servo.*

SERVO

Eccomi, signore. Sono ... vecchierello e non dormo più molto. Preferisco godermi le stelle e il silenzio.

AGAMENNONE

T'invidio, vecchio mio. E invidio chiunque tra i mortali vive la sua vita sconosciuto, senza gloria. Chi ha onori, no, non lo invidio.

SERVO

Eppure, è questo che rende bella una vita, o mi sbaglia?

AGAMENNONE

E' un bello rischioso. Sì, gli onori fanno piacere, ma portano pene. Basta un'impresa finita male e la vita è sconvolta, per sempre. E possono far male anche le parole: chi ha onori, non ha amici.

SERVO

Non approvo come parli. Tuo padre Atreo non ti ha generato solo per godere. Benché nobile di sangue, anche tu sei mortale, e devi accettare gioie e sofferenze. Così ha stabilito un Dio, per tutti noi. Ma vedo che hai in mano una lettera, scritta alla tenue luce della fiaccola: in verità, ti ho scorto mentre cancellavi e riscrivevi, e la gettavi e la riprendevi,

piangendo. Non ti manca segno alcuno della disperazione e del tormento. Che ti succede? Se vuoi, puoi confidarti col tuo servo. Tindaro mi diede in dote alla tua sposa Clitennestra, ed ora sono anche tuo.

AGAMENNONE

Hai conosciuto Leda, la moglie di Tindaro? Saprai ch'ella ebbe tre figlie: Febe, Clitennestra ed Elena. Costei fu chiesta in sposa da molti nobili greci: giunsero a minacciare guerre e stragi per averla. Tindaro non sapeva che fare, finché Ulisse non gli suggerì questa idea: prima ancora che si scegliesse lo sposo di Elena, tutti i pretendenti dovevano impegnarsi, con solenne giuramento, a proteggere il prescelto ed il suo onore ...

SERVO

Formidabile! Così nessuno ha potuto ribellarsi alla decisione. Davvero una mente acuta, questo Ulisse.

AGAMENNONE

Già ...

SERVO

E poi?

AGAMENNONE

Tutti giurammo. E Tindaro concesse alla figlia di scegliere, là dove la spingeva il dolce soffio di Afrodite. Ella scelse (non l'avesse mai fatto!) mio fratello Menelao. Poi venne dalla Frigia quel giovane, il giudice della divina bellezza, e se ne andò portando la donna sui boschi dell'Ida. Amava Elena, e lei lo ricambiava ...

Menelao, come animale punto dall'assillo, corse per tutta l'Ellade, ricordando a ogni principe l'antico giuramento. E i Greci presero le armi, cocchi, cavalli, navi, e giunsero qui, in Aulide, pronti all'impresa. Quale capo supremo, io fui scelto, lo sai: magari questo onore fosse toccato a un altro!

Tutto era pronto, ma il vento non si alzava. Eravamo, e siamo, prigionieri di un incubo. Parlò allora Calcante, l'indovino: ad Artemide, dea di questa terra, si doveva un sacrificio, mia figlia Ifigenia! Solo così avremmo avuto aperte le vie del mare, e la vittoria su Troia. Ordinai all'araldo di sciogliere l'esercito, poi di annunciare che rifiutavo il comando ... ma Ulisse, Menelao e Calcante sono la maggioranza nel Consiglio, hanno in pugno il vero potere. E vogliono il sacrificio. Devo scrivere a Clitennestra, perché mandi qui Ifigenia ...

SERVO

Ma come potrai?

AGAMENNONE

... per celebrare le sue nozze con Achille, dicendo che il giovane eroe non vuole salpare, se prima non conduce la sposa nella sua terra di Ftia. E' una storia inventata, non la verità. Questa, per ora, nessuno deve saperla. Ma ciò che ho detto, l'ho riscritto in una forma che forse potrà salvare mia figlia.

SERVO

Parla, rivelami tutto, in modo ch'io dica parole adeguate al messaggio.

AGAMENNONE

*"O figlia di Leda, mia sposa cara ... bada di non venire con Ifigenia ad Aulide ... la flotta sta per salpare e le nozze, se pure si deciderà di farle, si faranno al ritorno..."*

SERVO

Ma spiegami questo: Achille, che farà? Non gli importa la promessa sposa? Non c'è il pericolo che si adiri, tremendamente, contro di te e contro Clitennestra, trovandosi privato (in un modo o nell'altro ...) della donna?

AGAMENNONE

Achille non sa nulla: è solo un nome ... Ma ora va', porta l'ambiguo messaggio.

SERVO

Sono pronto.

Scena 2

*Agamennone rientra nella tenda. Il Servo fa per allontanarsi, quando Menelao e Ulisse lo sorprendono.*

ULISSE

Ehi, tu! Non dormi, come tutti gli altri servi, a cui la notte, padrona generosa, concede di riposare?

MENELAO

Parla. Chi sei? E che fai?

SERVO

Signore, il mio nome non ha importanza. Ma sappi che sono al servizio di tuo fratello Agamennone. Egli mi manda a Micene, con una lettera per la sua sposa.

ULISSE

Tutto sembra regolare. Ma un normale corriere parte in piena notte?

SERVO

Così Agamennone ha comandato: "Va' subito!"

ULISSE

Quale dimostrazione di zelo da parte del nostro comandante in capo! Avanti, mostrami il messaggio.

MENELAO

Ulisse ... forse non è il caso. Mio fratello ha dato la sua parola di re.

ULISSE

Ma non quella di padre ... Tu, fuori la lettera, sbrigati!

SERVO

Io non sono autorizzato a mostrarla, neppure a voi. Posso esibire le credenziali, se volete, e il lasciapassare di Agamennone ...

MENELAO

Ha ragione ...

ULISSE

Buon Menelao, via, che cos'è la *ragione*? E poi, io sono il responsabile per le pubbliche relazioni: ed anche la corrispondenza del comandante può essere da me ispezionata, se necessario.

*Allunga la mano.*

SERVO

Non posso. Cercate di capire.

ULISSE

Due re non devono cercare di capire nessuno, e tanto meno un servo. O ci dai questa lettera con le buone, o ce la prendiamo con le cattive ...

*Il Servo esita ancora, ma Ulisse estrae la spada ...*

Pensi che Agamennone si preoccupi di te? Che il Consiglio promuova un'inchiesta su Filodemo? Un povero corriere lo si può benissimo trovare ucciso lungo la strada ... chissà, un rapinatore in agguato, una spia troiana ... oggi non si può più girare in pace per la Grecia.

*Il Servo consegna la lettera e si siede a terra, in un angolo, a testa bassa.*

Bravo, sei stato saggio. Vediamo, allora ... eh, no! Così non ci siamo, caro Agamennone mio.

MENELAO

Che cosa scrive mio fratello?

ULISSE

Leggi tu stesso.

MENELAO *scorre la lettera datagli da Ulisse*

*“O figlia di Leda ... ti annuncio una bella notizia, benché non certa: le nozze della nostra primogenita con il giovane figlio di Peléo, Achille, gloria futura della Grecia. Lascia pure che si sparga, come probabile, questa ipotesi. Ma bada che Ifigenia non esca dal palazzo, che non si faccia vedere e non parli con alcuno. La flotta sta per salpare e le nozze, se pure si deciderà di farle, si faranno al ritorno ... Fa' sacrifici ad Artemide, signora di Aulide. Addio.”*

Egli tenta ancora di salvare sua figlia. E' comprensibile.

ULISSE

Non lo nego. Ma non possiamo permettercelo. Vorrà dire, amico Menelao, che tu scriverai a Clitennestra, fingendoti Agamennone. Non preoccuparti per il sigillo: posseggo copie perfette dei sigilli di tutti i re di Grecia!

*(al Servo)*

Tu! Preparati a consegnare alla tua regina un messaggio nuovo, ma senza dire nulla ... pena, la vita.

MENELAO

Credi che bastino le minacce, per un servo fedele?

ULISSE

Tranquillo. Ho messo in piedi una rete di informatori piuttosto efficiente. In ogni corte, anche a Micene, ho degli agenti: quest'uomo sarà sorvegliato dovunque, nulla mi sfuggerà di ciò che tenta o dice.

MENELAO

Mi fai quasi paura, Ulisse.

ULISSE *(ride)*

Ma va' ... ora pensiamo alla lettera.

### Scena 3

*Stanno per avviarsi, quando compare il Coro.*

E voi, che volete? Avete il permesso per aggirarvi qui, di notte?

PRIMA VOCE

Siamo cittadini di Aulide.

SECONDA VOCE

Dobbiamo chiedere il permesso, per vivere nella nostra città?

TERZA VOCE

Vogliamo sapere che cosa succede, perché la flotta non parte.

QUARTA VOCE

Dicono che Agamennone farà venire sua moglie. Diteci il perché!

QUINTA VOCE

Abbiamo diritto di conoscere i fatti!

TUTTO IL CORO

Perché? Perché? Perché?

MENELAO

D'accordo, avete le vostre ragioni. Ma poi calmatevi e tornate a casa. Tutto dipende ...

*(Ulisse fa cenno di tacere a Menelao, che invece prosegue)*

... da un matrimonio.

PRIMA VOCE

Quale matrimonio?

MENELAO

Tra la vergine Ifigenia e un giovane principe.

SECONDA VOCE

Qui in Aulide? E quale principe?

TERZA VOCE

Forse Achille?

ULISSE

Su, andate adesso. Saprete i particolari nelle prossime ore.

*Il Coro se ne va, brontolando.*

Non dovevi dare questa notizia, Menelao! Non ancora, e non così.

MENELAO

Non credo che si possa tirare troppo la corda.

ULISSE

No, ma le notizie devono essere utilizzabili da chi le dà, non da chi le ascolta. Nel nostro caso, ogni informazione va centellinata, o ritardata, in attesa di vedere l'evoluzione delle cose. Altrimenti rischiamo che ci sfugga il controllo della situazione. Non dobbiamo annunciare un matrimonio, ma un sacrificio umano.

*Vanno.*

## SECONDO STASIMO

Imène, Imène, o Imenéo!

Ifigenia, sposa d'Achille,  
nuora invidiata fra più di mille,  
porterai gioia al bel guerriero  
che, nel suo cuore, sognava amore!

Imène, Imène, o Imenéo!

Ifigenia, bella e gentile,  
fiore di Grecia, gemma d'aprile,  
dalle tue nozze col divo biondo  
verrà la stirpe onor del mondo!

Imène, Imène, o Imenéo!

Aulide esulta, dai monti al mare.  
La gente danza, sorride e canta.  
A tutti in cuore nasce speranza:  
in terra greca pace e abbondanza,  
fuori, nel mondo, gloria e vittoria!

Imène, Imène, o Imenéo!

*Sipario.*

## TERZO EPISODIO

*Esterno della tenda di Agamennone. E' il meriggio.*

PRIMO LETTORE

Aulide, 12 marzo. La carovana con la regina Clitennestra ed i figli Oreste e Ifigenia è giunta in città poco dopo mezzogiorno. La famiglia reale si è subito riunita nella tenda di Agamennone, su cui svetta l'insegna dei Leoni micenei.

SECONDO LETTORE

Si avanza l'ipotesi che Agamennone, contro il tradizionale costume di guerra, voglia portare con sé, in Asia, la moglie ed i figli.

PRIMO LETTORE

Aulide, 14 marzo. Si rincorrono con insistenza voci, non però confermate, di un patto di alleanza speciale tra Micene e Ftia, che potrebbe essere sancito con il matrimonio tra la giovane figlia di Agamennone ed il principe Achille, figlio di Peléo. Il popolo è già in festa.



## SECONDO LETTORE

Aulide, 15 marzo. Nel giro di poche ore, si sono recati in visita alla tenda di Agamennone moltissimi personaggi di rango, tra i quali è stato visto anche il principe Achille. Intanto il quartier generale dell'armata resta come assediato dalla folla. Sono giunte altresì, da tutta la Grecia, delegazioni di mercanti, e perfino di poeti, non ammessi tuttavia alla presenza dei sovrani. In serata, sono stati ricevuti nella tenda di Ulisse.

### Scena 1

*Appare Agamennone, agitato e preoccupato.*

AGAMENNONE

Sono qui! Clitennestra è qui, con Oreste, e Ifigenia! Tra poco entreranno nella tenda, mi saluteranno con gioia, vorranno abbracciarmi ... Com'è possibile? Il servo ci ha traditi? Eppure Filodemo è sempre stato fedelissimo, soprattutto alla sua regina ... Aulide, città maledetta! E' tuo l'incantesimo, che ci stringe tutti nelle braccia dell'inganno e della morte! Figli cari, non immaginate quanto vi ami: eppure vorrei non vedervi più, preferirei che pensaste che vi odio, e vi rinnego. E tu, Clitennestra, da me condotta vergine sposa, da me resa madre! Tu sì mi odierai, tutto il tuo amore si muterà in abborrimento! Vincerò questa guerra, perdendo tutto.

### Scena 2

*Entra Clitennestra, con Ifigenia e Oreste, e con una Serva.*

CLITENNESTRA

Signore dei Greci, e mio signore, eccoci giunti a te, obbedienti al tuo desiderio.

IFIGENIA

Mamma, non essere gelosa: muoio dalla voglia di riabbracciare mio padre!

CLITENNESTRA

Sei sempre stata più affettuosa con lui ... ma è giusto, figlia mia: tuo padre ti ama molto.

IFIGENIA (*ad Agamennone*)

Che bello rivederti, padre!

AGAMENNONE

E' lo stesso per me, ritrovarvi ...

IFIGENIA

Ma c'è un'ombra sul tuo viso: non sembri felice.

AGAMENNONE

Sai, c'è questa guerra ... un re ha tante cose a cui badare ...

IFIGENIA

Pensa a noi adesso: a Oreste e a me! Lascia stare quelle cose.

AGAMENNONE

Non penso ad altro, non penso che ... a te.

IFIGENIA

E allora non essere accigliato. Sorridi!

AGAMENNONE

Ci provo ... sono lieto di vederti.

IFIGENIA

Se ci hai provato, non ci sei riuscito. Ma scommetto che io ci riesco: per farti ridere, dirò qualcuna delle mie stupidaggini ... ma vedo il pianto nei tuoi occhi. Mi dici perché?

AGAMENNONE

Perché ci aspetta una lunga lontananza ...

IFIGENIA

Per la guerra? Non può andarci lo zio Menelao, da solo? E tu resti a casa, coi tuoi figli ...

AGAMENNONE

Sei saggia. Le tue parole mi commuovono ... Ma non posso.

IFIGENIA

E allora perché sei fermo qui, in Aulide, da tanto tempo?

AGAMENNONE

Qualcosa ancora impedisce la partenza.

IFIGENIA

Dimmi una cosa, padre: dov'è la città di Paride?

AGAMENNONE

Di là dal mare, purtroppo ...

IFIGENIA

Insomma, te ne vai lontano.

AGAMENNONE

Anche tu te ne andrai lontano, come tuo padre.

IFIGENIA

Allora mi porti con te, sulla nave!

AGAMENNONE

No ... ma anche tu andrai per nave, e mi ricorderai.

IFIGENIA

Non capisco. Navigherò? Con mia madre o da sola?

AGAMENNONE

Sola, senza genitori ...

IFIGENIA

Uffa! Mi spieghi? Forse vuoi mandarmi in un'altra casa?

AGAMENNONE

Non pensarci ora, non sono cose da ragazze. Ci penserò io, tuo padre, quando sarà il momento ...

IFIGENIA

Allora vinci. E ritorna presto.

AGAMENNONE

Sì, ma prima, qui, devo fare un ... grande sacrificio ...

IFIGENIA

Sei giusto, e osservi i giusti riti. Fammi stare accanto a te, all'altare.

AGAMENNONE

Ci starai ...

IFIGENIA

E poi, faremo le danze intorno all'altare?

AGAMENNONE

No ... ma ora va' nella tua stanza. Lasciami un momento con tua madre.

IFIGENIA

Va bene. Vado. Ti lascio con la tua sposa. Venite con me, Anattoride e Oreste?

*Entra nella tenda, insieme con la Serva e il fratellino. Pausa.*

### Scena 3

CLITENNESTRA

Ho fatto come dicevi nella lettera ... Ma tu, quando pensi di dare a nostra figlia la notizia e di presentarla al giovane Achille?

AGAMENNONE

Perdonami, figlia di Leda. Sono ... confuso, commosso. Non ce l'ho fatta a dire questa cosa, hai visto tu stessa.

CLITENNESTRA

Non ti rimprovero di certo: sei padre. Anch'io sono incerta fra la gioia e il pianto, essendo madre di una promessa sposa.

AGAMENNONE

Dimmi una cosa: la lettera, l'hai avuta da Filodemo?

CLITENNESTRA

Certo, non mi hai mandato lui come corriere?

AGAMENNONE

E non ti ha detto nulla, consegnandoti il messaggio?

CLITENNESTRA

No ... Era come in angoscia: mi ha chiesto di congedarlo subito, perché voleva ripartire per Aulide quel giorno stesso. Fallo chiamare, se credi.

AGAMENNONE

Non è ancora tornato, e penso che non tornerà più, in Aulide ...

CLITENNESTRA

Perché? Gli hai forse concesso la meritata libertà?

AGAMENNONE

No ... altri lo avrà liberato. (*tra sé*) Dalla vita.

CLITENNESTRA

Sei strano oggi, e parli in modo strano. Ma piuttosto: si può sapere quando si faranno queste nozze? Bisogna che ne parli a nostra figlia, se tu non te la senti.

AGAMENNONE

No ... le parlo io, magari domani. Le nozze si faranno quando ... la Luna sarà propizia.

CLITENNESTRA

Hai già compiuto le offerte rituali?

AGAMENNONE

Fra poco. E' appunto questo che ci incombe.

CLITENNESTRA

E le nozze e il banchetto? Il giorno dopo?

AGAMENNONE

Immolata la vittima dovuta. Ma, ti prego, ora lasciami anche tu.

*Clitennestra entra nella tenda.*

Scena 4

AGAMENNONE

O Dei, come tacere, ancora?

*Breve pausa. Appare un gruppo di Mercanti e Poeti. Rialzando la testa, Agamennone li vede.*

E voi, chi siete?

MERCANTE

Siamo venuti ad Aulide per ottenere udienza presso il Comandante Agamennone.

AGAMENNONE

Sono io Agamennone. Ma vi avevo chiesto chi siete voi.

MERCANTE

Il mio nome è Pankèrdos, *quello per cui tutto è guadagno*, figlio di Oukòllymis, *colui che non va mai in rovina*, e guido la delegazione che tu vedi, costituita da mercanti, imprenditori e finanzieri di molte città elleniche.

AGAMENNONE

E che avete voi a fare con questa, maledetta, guerra dell'onore?

MERCANTE

Molto abbiamo a che fare con le guerre, e questa non fa eccezione. Maledetta anch'essa, certo, ma utile. Distruttiva, ma anche produttiva ... ci sono appunto degli aspetti, degli affari, di cui vogliamo parlarti. Intanto lascia che ti presenti l'amico Kerdèidos, *colui che guadagna con il canto*, figlio di Kerdènnepos, *quello che, con il canto, guadagna*. Egli conduce una delegazione di poeti, scrittori e artisti di ogni genere. Abbiamo fatto amicizia durante il viaggio.

AGAMENNONE

E da quando la poesia si fa amica della mercatura?

POETA

Prima, non so. Ma da questo momento senz'altro. Se ci ricevi, Agamennone, ti spiegheremo tutto. Abbiamo diverse cose da chiederti e da offrirti, idee e proposte assai interessanti, convenienti a entrambe le parti.

*Un personaggio incappucciato si scopre, rivelandosi donna.*

PASIFILE

E tra le proposte più interessanti, anzi direi davvero "attraenti", c'è senz'altro la mia, Agamennone.

AGAMENNONE

Una donna! (*al mercante*) Chi è costei?

MERCANTE

I suoi clienti la chiamano Pasifile: "l'amica di tutti"...

AGAMENNONE

Nome più che eloquente.

PASIFILE

In realtà non è il mio vero nome, Agamennone, ma il soprannome che nell'azienda familiare ci tramandiamo, da madre in figlia. Siamo una dinastia di donne d'affari.

AGAMENNONE

Di "malaffare": è più appropriato. Se ben capisco, tu sei una *pòrna* ...

PASIFILE

Così, e peggio, ci insultano le mogli, che spesso però non sanno piacere ai loro mariti. Anche gli uomini a volte ci chiamano così, benché ricorrano in molti alla nostra offerta di servizi. In questo settore, mia nonna e mia madre hanno lavorato duro, artigianalmente, ricevendo i clienti sotto il vasto fico dell'orto di casa. Ma io intendo, con la tua autorizzazione e con un tuo ritorno economico, naturalmente, avviare un sistema organizzato di prestazioni professionali su larga scala. La guerra potrebbe essere lunga, e in ogni caso Troia è lontana da casa. I soldati hanno bisogno di momenti di *relax*, ma non tutti possono permettersi di mantenere molte schiave disponibili nella loro tenda. Perciò ho pronto un gruppo di ragazze che, come me, e con l'aiuto di Afrodite, vogliono fare fortuna.

AGAMENNONE

Prostituendo così la loro verginità, e dignità?

PASIFILE

Non conviene restare vergini a lungo. Tale condizione attira sentimenti o interessi pericolosi, di odio o di amore che sia. E poi, prostituirsi è l'unico mezzo finora possibile, a una donna greca, per acquisire indipendenza economica e morale.

MERCANTE

Mica scema la ragazza! Beh, allora, Agamennone, ci ricevi o no?

AGAMENNONE

No. Non desidero ricevere nessuno, tanto meno voi. La guerra, per me, è tutt'altro che un acquisto o un baratto. Andate via.

POETA

Non sai ciò che perdi a livello di ... immagine, Agamennone.

MERCANTE

E soprattutto a livello concreto. Andiamo. (*a Pasifile*) Vieni, bella.

POETA

Cercheremo altri interlocutori.

*Vanno*

AGAMENNONE

Probabilmente troveranno Ulisse ... Ma ora devo sopportare la riunione del Consiglio, forse l'ultima qui, in Aulide. Si sta facendo buio: andiamo.

Scena 5

*Anche Agamennone va. Riappare Clitennestra, raggiunta subito dopo dalla Serva.*

CLITENNESTRA

Anattoride, ti sei presa cura dei miei figli, come ti avevo comandato?

SERVA

Sì, mia regina. Ho spogliato, lavato e rifocillato il piccolo Oreste. Quindi l'ho fatto coricare. Mi ha chiesto una favola ed una nenia, ma di quest'ultima non c'è stato bisogno: si è addormentato quasi subito, placidamente.

CLITENNESTRA

Certo è la stanchezza per il viaggio da Micene. E Ifigenia?

SERVA

Non è più una bambina, tua figlia. E' una ragazza piena di vita, di sogni. Le ho fatto il bagno ...

CLITENNESTRA

E lei, ti parlava? Diceva qualcosa? A volte i giovani preferiscono confidarsi con i coetanei, di qualsiasi condizione, piuttosto che con i loro genitori.

SERVA

Mi ha detto della sua gioia per avere rivisto il padre ... ha un affetto molto vivo per lui.

CLITENNESTRA

Lo so, lo so.

SERVA

E poi mi parlava di tante e vaghe cose ... desideri di ragazza ...

CLITENNESTRA

Anche tu sei molto giovane. Vi siete confidate, come due ragazze amiche.

SERVA

Una schiava è più adulta dei suoi anni ... ma Ifigenia, sì, mi considera un'amica, e si confida spesso. Mi ha detto che non vorrebbe ancora lasciare la casa dei suoi genitori, però sogna di incontrare un giovane uomo, nobile d'animo e bello, come dicono sia il principe Achille.

CLITENNESTRA

La sorte è propizia a mia figlia! Ti faccio anch'io una confidenza, Anattoride: Agamennone ci ha fatti venire qui proprio perché intende proporre e celebrare queste nozze!

SERVA

Ne sono lieta anch'io. Ma, riguardo al tuo sposo: non ti è parso strano oggi? Non ti sono sembrate confuse ed incerte le sue parole?

CLITENNESTRA

Il tuo padrone ha molte responsabilità ed è sicuramente stanco, in questi giorni.

SERVA

Forse perché il mio è un cuore di serva, ogni enigma mi fa paura. Ma tu, donna, dovresti conoscere meglio il tuo sposo.

CLITENNESTRA

Basta con questi discorsi. Piuttosto, che fa ora Ifigenia?

SERVA

Non ha voluto coricarsi così presto. Mi ha detto che l'attirava la sera sul mare, così immobile e magica, senza un alito di vento. A pochi passi dietro la tenda, non so se hai veduto, c'è un'alta roccia, da cui l'occhio può cogliere tutta la baia di

Aulide e molta parte del vasto cielo, con le mute e fredde sue stelle. Tua figlia è andata lassù, con la piccola lira a quattro corde, dono di suo padre, che ella ama tanto suonare, in certi momenti.

CLITENNESTRA

Non sta bene che una ragazza vada sola fra tende e navi militari, anche se figlia del Comandante. Raggiungila. Tra poco verrò anch'io e torneremo tutte insieme.

#### Scena 6

*La Serva parte. Clitennestra rimane un momento pensierosa, quindi si appresta ad andare e si imbatte così in Achille.*

ACHILLE

Cercavo il condottiero dei Greci e ho trovato una donna. Il tuo aspetto è nobile, pudica e veneranda la tua bellezza, non di serva.

CLITENNESTRA

Le tue parole non mi offendono, o figlio della Nereide, poiché, vedo, non mi riconosci. Anzi, ti lodo quando veneri il pudore.

ACHILLE

Chi sei? Perché sei venuta fra uomini armati di bronzo?

CLITENNESTRA

Il mio nome è Clitennestra, e Agamennone è il mio sposo.

ACHILLE

Ora ho compreso, e ti saluto. Ma non si addice che resti a parlare con te.

CLITENNESTRA

Non andare invece. Dammi la tua mano, come segno felice di unione tra noi.

ACHILLE

Che dici? Non posso, né voglio, toccare la sposa di un altro, di Agamennone!

CLITENNESTRA

Certo che puoi, Achille, visto che sposerai nostra figlia Ifigenia.

ACHILLE

Ma di che stai parlando? Non penso affatto a nozze: tutt'a un tratto mi sembri uscita di senno.

CLITENNESTRA

Sei molto giovane e t'ha preso vergogna. Perciò mi rispondi così male ...

ACHILLE

Signora, non ho mai chiesto tua figlia. Né mai ho sentito proposte simili, da Agamennone o da altri fra i Greci.

CLITENNESTRA

Com'è possibile? Non capisco.



ACHILLE

Riflettiamo su questo: né tu né io stiamo mentendo. La prova è lo stupore, vero, di entrambi.

CLITENNESTRA

Pensavo a preparare le nozze di mia figlia ... e invece è tutto falso. Che vergogna verso di te!

ACHILLE

Non devi fartene una colpa: qualcuno ti ha ingannata, come me. Ma dov'è tuo marito? Ora ho una ragione in più per cercarlo.

Scena 7

*Appaiono i membri del Coro.*

PRIMA VOCE

Noi lo sappiamo, dov'è Agamennone ...

CLITENNESTRA

Chi sono costoro, che si aggirano tra le tende, di notte?

ACHILLE

E' gente di Aulide, che viola il divieto di entrare nella zona riservata ai soldati. *(Al Coro)* Attenti! Qualche volta le guardie vi uccideranno.

SECONDA VOCE

Anche i soldati sono popolo, come noi.

TERZA VOCE

Vogliamo solo informarci, sapere che cosa sta accadendo.

QUARTA VOCE

C'è un mistero, ad Aulide. Voci discordi.

ACHILLE

Ma quale mistero? La cosa poco chiara, che voglio finalmente capire, è perché non si parte.

CLITENNESTRA

Non dimenticare l'inganno che abbiamo appena scoperto, principe Achille.

ACHILLE

Hai ragione. *(Al Coro)* Ebbene, dove sarebbe Agamennone?

PRIMA VOCE

Nella tenda di Ulisse, dove stanotte si tiene un'altra riunione segreta.

SECONDA VOCE

Della Commissione ristretta del Consiglio di Guerra.

ACHILLE

Non tanto segreta, a quanto pare.

TERZA VOCE

Ci sono orecchie che ascoltano e labbra che parlano, anche se Ulisse controlla tutta l'informazione ufficiale.

CLITENNESTRA

Questa gente dice cose che mi inquietano. E' vero tutto ciò, Achille?

ACHILLE

Probabilmente sì. Ma io ignoro, e non sopporto, le oscure manovre della politica.

CLITENNESTRA *(Al Coro)*

E che cosa sapete voi? Che cosa si racconta, sottovoce?

QUARTA VOCE

Pochi giorni fa, regina, cantammo di gioia per queste false nozze. Ora il popolo piangerà ...

CLITENNESTRA

Perché?

QUARTA VOCE

Per la morte di tua figlia, sacrificata ad Artemide. Questo ora si mormora.

CLITENNESTRA

Ma è orribile! Agamennone è impazzito?

PRIMA VOCE

Lo spinge il responso del dio, perché l'armata possa navigare. Così stabilisce Calcante, dicono le voci più informate.

CLITENNESTRA

Misera me! Misera lei, che suo padre sta per uccidere! O Achille, hai sentito che cosa vogliono fare?

ACHILLE

Ho sentito: sei un'infelice. Ma l'offesa fatta a me la pagheranno.

CLITENNESTRA

Portavano qui mia figlia, alla morte, con l'inganno delle nozze ...

ACHILLE

Agamennone ha tradito il suo stesso sangue. Ed ha offeso anche me, suo alleato. Non finirà così!

*Achille esce, mentre Clitennestra cade in ginocchio. Il Coro occupa la scena.*

## TERZO STASIMO

Ifigenia, vergine casta,  
figlia innocente d'un re potente,

Ifigenia, dolce fanciulla,  
votata all'Ombra, votata al Nulla,

Ifigenia, quasi bambina,  
su te chi leva l'arma assassina?

La gente incredula, con muto orrore,  
sommessa mormora: *il genitore!*

La madre, folle, gli antichi amori  
rinnega, fonte dei suoi dolori

e bestemmiando l'ore leggiadre  
già maledice lo sposo e padre.

Nume severo dice parola  
che l'uomo schiaccia, senza pietà:

una sentenza che non consola,  
ma è di nume la verità.

Ifigenia, Ifigenia,

d'amore e gioia, di libertà  
e giovinezza sei l'utopia:

cose che, forse, a se stessa nega,  
schiava a se stessa, l'umanità.

Ifigenia, vergine casta,  
dolce fanciulla votata al Nulla,

figlia innocente d'un re potente,  
a un dio crudele troppo obbediente!

*Sipario.*

## QUARTO EPISODIO

*Alba. Clitennestra, Ifigenia, Oreste e Anattoride aspettano il ritorno di Agamennone. Madre e figlia sono velate, l'ancella e il bambino stanno in disparte, in ginocchio.*

### PRIMO LETTORE

Aulide, 18 marzo. Tace ancora l'informazione ufficiale. Tuttavia, per nostra fortuna, si sono aperti numerosi canali alternativi, che la polizia militare stenta a tenere sotto controllo, anche per le frequenti manifestazioni di piazza e per i contatti, proibiti ma diffusi, tra la popolazione e una parte consistente della truppa.

### SECONDO LETTORE

Il Consiglio di Guerra minaccia lo sgombero forzato della popolazione locale, se non cesseranno al più presto i contatti fra civili e soldati, in palese violazione del regolamento diramato. Tra le voci incontrollabili, sorte fra ieri notte e questa

mattina, merita di essere riportata quella che motiverebbe il ritardo nella partenza della flotta, così come ogni altra disfunzione organizzativa successivamente avvenuta, con ragioni legate alla delicata sfera del *sacro*.

PRIMO LETTORE

Aulide, 19 marzo. La motivazione religiosa, di tipo *fondamentalista*, della quale si è fatto cenno nel precedente notiziario, non ha ricevuto a tuttora né smentite né conferme da parte degli organi competenti. E' in corso tra la gente di Aulide un balletto di nomi e di ipotesi. Molti affermano, e non più sottovoce, che responsabile di un gravissimo reato di vilipendio alla religione sia lo stesso Agamennone.

SECONDO LETTORE

A mezzogiorno, un portavoce del responsabile unico per le relazioni pubbliche, Ulisse, ha comunicato quanto segue: *“Il Comandante in capo dell’esercito panellenico, Agamennone, consapevole dei suoi altissimi doveri di re e di soldato di fronte all’intera nazione, assicura che farà tutto quanto in suo potere per il bene, l’onore e la vittoria della Grecia, fino all’estremo sacrificio di sé e del proprio sangue ...”*

PRIMO LETTORE

In tarda serata, Alcimo, Automedonte, Fenice e Patroclo di Menèzio, comandanti i quattro reggimenti dei Mirmidoni, le celebri truppe speciali dell’esercito tessalico, hanno congiuntamente dichiarato la loro *ferma determinazione* a combattere e a vincere la guerra contro il nemico troiano, anche a costo di disobbedire al principe Achille, se questi *intendesse tradire* l’impegno preso e la parola precedentemente giurata. Nestore di Pilo, uno dei più anziani e autorevoli membri del Consiglio di Guerra, ha subito rivolto un accorato appello a tutti i Greci, perché non diano spazio alla propaganda troiana con pericolose divisioni e contese.

Scena 1

*Agamennone rientra nella sua tenda. Ifigenia si getta ad abbracciare le gambe del padre.*

AGAMENNONE

Dunque ... avete saputo, ciò che io mi sforzavo di tenere segreto ...

CLITENNESTRA

Sì, abbiamo saputo, quello che stai per fare! Ma voglio che m’ascolti. Mio padre Tindaro ti fece padrone del mio letto e re della potente Micene. Io ti sono stata fedele. Una buona sposa è un privilegio: sai che non c’è penuria di donne sciagurate. Ti ho dato un figlio maschio, e tre femmine. La tua stirpe fiorisce ... Ma tu vuoi privarmi della nostra primogenita, della dolce Ifigenia, che ti ha sempre amato, più di quanto ami me, sua madre. E se ti chiediamo perché, perché la sacrifichi, tu che cosa rispondi?

AGAMENNONE

Io ... aspetta ...

CLITENNESTRA

No, tu aspetta! E ascolta il mio doloroso furore! Per Menelao, perché si riprenda l’odiosa mia sorellastra, quella putrida cagna! Ciò che hai di più caro, vuoi gettarlo, come prezzo della carne più vile. Rifletti. Se mandi a morte nostra figlia e poi parti per la guerra, come pensi che t’aspetterò? Una sposa casta e fedele prega per suo marito in battaglia, e lo attende con ansia, lieta ma non paga di abbracciarlo nei suoi sogni. Parla di lui con i figli, crescendoli nell’amore del padre ... Ma io vedrò ad ogni istante la stanza vuota di lei, i suoi oggetti, il suo letto di vergine: e non farò altro che piangerla, e maledirti, ricordando come la ingannasti e l’uccidesti! Mi aggirerò impazzita per la casa, urlerò ai tuoi figli superstiti di temerti, di odiarti! E se ritornerai, che cosa potrò fare? Non lo so, non voglio ora pensarlo. So che non potrai, tu, guardare in faccia i figli tuoi, non ti sarà lecito abbracciarli ... Perché non è Menelao a sacrificare Ermione? O almeno la sorte, a stabilire la vittima? Perché deve essere Ifigenia? Perché?

AGAMENNONE

Non sai quello che dici, a causa del dolore.

IFIGENIA

Padre! Padre, se avessi la voce di Orfeo e fossi capace di incantare le pietre, le belve ed ogni persona col mio canto, ora canterei ... invece non posso altro che piegare e stringere ai tuoi ginocchi il corpo che mia madre, un giorno, ti ha partorito. Non uccidermi prima del tempo! Amo la luce, non costringermi a vedere le cose sotterranee. Mi tenevi sulle ginocchia, da bambina, e mi accarezzavi. Talvolta, sospirando, mi dicevi: "Figlia mia, ti vedrò, un giorno, felice nella casa di un uomo giusto, degno di te e di noi? Certo, sarai sposa fiorente, e avrò da te il mio primo nipote". Ed io ti cingevo il collo e rispondevo: "Sarai vecchio, vecchio ... ma ti accoglierò nella mia casa e ti ricambierò con dolcezza la fatica d'avermi cresciuta". Tutto questo io lo ricordo, ma tu l'hai dimenticato ... Che c'è tra me e gli amori di Elena? Io non lo so ...

*(si rivolge ad Oreste)*

Fratello, piccolo Oreste, prova tu a supplicare il padre: se Ifigenia muore, non potrà più farti giocare ... anche i bambini capiscono il dolore ...

*(si rivolge ad Agamennone)*

Guarda, padre: tacendo, ti prega anche lui e ti dice d'avere pietà.

AGAMENNONE

Io conosco la pietà, e amo i miei figli. Non sono un pazzo, né una belva crudele: osare queste cose ... è per me orribile. E se cerco le vie per evitarle, incontro mille incubi e nemici. Una passione irrazionale si sta impadronendo di molti, e li spinge a varcare il mare, ad abbattere Troia ad ogni costo: "Bisogna che i barbari smettano le ruberie ed i saccheggi alle nostre città, gli indegni rapimenti delle nostre donne ...". Così dicono, e non posso negare che sia giusto. Forse devo pagarlo, questo prezzo, forse davvero Artemide mi punisce così, per il mio sacrilegio. E temo che, se non rispettassi il comando del nume, le armate si ribellerebbero, sobillate dai loro capi bramosi di sangue, ucciderebbero me e voi, e tutti i nostri cari che sono rimasti a Micene. Non sono schiavo di Menelao, ma né io, né lui, abbiamo più una volontà: è la Grecia che vuole per noi, sono gli Dei e il Fato. Tuttavia manderò l'araldo a convocare ancora, per questa sera, il Consiglio ristretto: inventerò altre scuse, chiederò un'altra dilazione, sperando che accada nel frattempo l'impossibile, un'invasione troiana, un'epidemia, uno sconvolgimento del cielo e della terra, l'epifania delle Furie, la fine di tutto!

*Agamennone esce, bruscamente.*

Scena 2

IFIGENIA

Madre, sento che non c'è più speranza: o me o mio padre. La luce del sole non ci rallegrerà entrambi ...

*Breve pausa. Entra Achille.*

CLITENNESTRA

Sei tornato, figlio della dea. Vorrei tanto che ci portassi un piccolo filo ...

ACHILLE

Purtroppo è giunta l'ora di rinunciare ad ogni minima, reale speranza.

CLITENNESTRA

Nooo! ... Misera figlia mia ... ed io, disgraziata fra le madri ... maledico il giorno delle mie nozze, e della tua nascita ...

ACHILLE

Sappi almeno che ho tentato di oppormi al sacrificio, vergogna dei guerrieri greci, e che sono stato anch'io coinvolto nell'ombra della morte.

CLITENNESTRA

Ma chi poteva osare di toccarti?

ACHILLE

Ascolta. Quando ebbi lasciato la tua tenda, pensai di non cercare il tuo sposo, né Menelao, né Ulisse, né Calcante. Volli prendere contatto con altri capi, da cui potevo sperare appoggio e parole favorevoli. Ma ben poco ho raccolto.

CLITENNESTRA

Nessuno, tranne te, ci difende? A nessuno importa mia figlia?

ACHILLE

Io la difendevo, quale mia futura sposa, promessami dal padre. Ma solo i Cretesi e il deforme demagogo Tersite sono contrari al sacrificio: gli uni, credo, per le loro leggi più moderne delle nostre a favore delle donne, l'altro per odio politico verso tutti i re. A questi puoi aggiungere il popolo di Aulide, che ormai conosce la verità. Ma per tutti gli eventuali oppositori è pronto il tribunale di guerra, con l'accusa di tradimento.

CLITENNESTRA

Ma ... e i Mirmidoni, non sono con te?

ACHILLE

Sono i miei primi nemici: pronti oggi a lapidarmi, dopo avermi sommerso ieri nello schiamazzo delle minacce e dell'insulto. (*a Ifigenia*) Ma non ti porteranno via, o fanciulla, con il mio consenso. Starò al tuo fianco, con quei pochi nostri amici, e ti salveremo. O almeno, la nostra morte ti consolerà, ed insieme, come buoni compagni, faremo l'ultimo viaggio ...

CLITENNESTRA

Hai udito, Ifigenia? Forse qualcosa accadrà ...

IFIGENIA (*alzandosi*):

Certo. Mio padre sarà ucciso, mia madre e mio fratello moriranno ... (*ad Achille, con lieve pudore*) anche tu, principe generoso, soccomberai ... ma io, che farò? Che devo fare? In verità, ho compreso: ora tocca a me.

*Si avvia.*

CLITENNESTRA

Dove vai, Ifigenia?

IFIGENIA

Non fermatemi. Vado nella tenda di Ulisse.

## QUARTO STASIMO

### CANZONE DI IFIGENIA

Io  
non sono che una piccola donna,  
ma posso far qualcosa  
di grande e d'importante,

se colgo il fiore amaro  
dell'opportunità  
che il Destino mi dà.

Alla petrosa terra  
che mi donò la vita  
devo dare la vita!

E i venti sorgeranno  
e il mare fiorirà  
di mille navi greche,  
di armate traboccanti,  
di bronzi luccicanti,  
per tutta la sua azzurra  
immensità.

Una città superba,  
che dell'umanità  
calpesta i sacri nodi,  
dovrà cader, punita  
dai giusti eroi di Grecia ...

Solo così fiorisce  
Giustizia sulla Terra?

Fra le pietre abbattute  
dal maglio della guerra?

Solo così fiorisce  
dei giovani la gloria?

Rinnovando dei padri  
la fede e la memoria?

*Irrompe il Coro*

No!

Dimenticate, o figli,  
le nuvole di sangue  
salite dalla terra:  
dimenticate i padri!  
Le loro tombe affondano nella cenere,  
gli uccelli neri, il vento  
coprono i loro altari!

*Il Coro vorrà trattenere Ifigenia, un attimo incerta.*

### QUARTA VOCE

Un governo superbo e corrotto sarà rovesciato ... ma il suo giustiziere si chiama Ulisse. E quel popolo ... non ha colpe maggiori di ogni altro. Ifigenia, se nulla ormai può trattenerti, pensa ... che ti fai complice ... di una guerra!

IFIGENIA

Le tue parole sono ... troppo nuove, anche per me. Un giorno, forse, la storia sarà diversa.

*Ifigenia, pur tentennando, se ne andrà. Sipario.*

## QUINTO EPISODIO

*Sera. Esterno della tenda di Ulisse. Menelao attende Agamennone. Vede qualcuno avvicinarsi di soppiatto.*

### Scena 1

MENELAO

Ecco un altro dei tanti sconosciuti, qui in Grecia, che vuole da me qualcosa ... Ehi, tu! Chi sei? Perché mi segui così?

DOLONE

Hai ragione a considerarmi greco, dato che vesto abiti greci. Ma greco non sono ...

*L'uomo porge a Menelao un documento.*

MENELAO

Ti chiami Dolone ... e hai un lasciapassare con il sigillo del re di Tracia. Neutrale ...

DOLONE

Per ora ... *(sogghigna)*. Ma, in verità, non sono qui come trace ... Diciamo che sono in missione esplorativa, per conto ... *(abbassa la voce)* ... di Priamo! Non è la prima volta che lavoro per lui: sono uno dei migliori agenti segreti sul mercato.

MENELAO

Insomma, sei una spia.

DOLONE

Beh, con l'immunità diplomatica ... *(dicendo così, si riprende il documento)*

MENELAO

Normalmente, ti farei cacciare a bastonate. Ma ti ascolterò, se mi porti un modo per cui riabbia Elena senza che ci vada di mezzo mia nipote, innocente ...

DOLONE

Mi cògli di sorpresa con queste parole ... Interessante, però. Dovresti dirmi qualcosa di più sulla faccenda di tua nipote ...

MENELAO

Scopro che anche Priamo è un disgraziato: figli immorali in casa, spie da quattro soldi a servizio ... Tutti ormai, qui in Aulide, non parlano d'altro e Dolone non ha ancora saputo nulla?



DOLONE

Io lavoro, diciamo così, con prudenza. Ma so essere efficace. Posso garantirti, oltre alla restituzione dei tesori di Elena in caso di rinuncia alla guerra, un compenso aggiuntivo, se mi fai capire che cosa è accaduto, o sta accadendo, qui.

MENELAO

Niente da fare, Dolone. E poi, non voglio riavere i tesori di Elena. Voglio Elena!

DOLONE

Beh, Paride non intende trattare circa sua moglie ...

MENELAO

Quale *sua* moglie? Elena è *mia* moglie!

DOLONE

La donna è dell'uomo che sa prendersela, o usarla: marito, padre, zio ... purtroppo per le donne.

MENELAO

Vattene, perché se capiti tra le mani di Ulisse il tuo lasciapassare non ti salverà.

DOLONE

Addio, Menelao, marito, fratello e zio infelice. Ogni cosa che sei è miserabile. Salutami Ulisse, e digli che non mi prenderà mai!

*La spia scompare.*

MENELAO

Maledetto!

Scena 2

*Pausa. Giunge Ulisse, con due Guardie.*

MENELAO

Abbi pazienza, Ulisse: i miei araldi hanno veduto Agamennone, solo, sulla roccia a picco sul mare, e non hanno osato disturbare i suoi pensieri. Ma non tarderà ancora molto.

ULISSE

Tuo fratello non può continuare a metterci i bastoni fra le ruote! Ad ogni assemblea, da lui stesso convocata, si presenta in ritardo ed inventa giustificazioni ridicole per allontanare il sacrificio.

MENELAO

Toglimi una curiosità, Ulisse. Io combatto per l'onore: molti ancora ci credono e per questo la maggioranza è con noi. Ma tu, che sei uomo così pratico, che cosa ci guadagni da questa guerra, e da questo sacrificio?

ULISSE

Ciò che tu ed altri chiamate onore e gloria vale anche per me. Anzi, di più, in quanto io definisco tali cose col nome di *immagine*. E poi vi sono aspetti più concreti ...

MENELAO

Che intendi?

ULISSE

Ieri ho ricevuto due delegazioni, che tuo fratello si è rifiutato di ascoltare. Una di queste era composta da poeti, cantori, logògrafi e gente del genere. Hanno promesso di immortalarmi e di cantare le glorie di Itaca, in cambio di informazioni riservate e, naturalmente, dell'impegno a favorire la guerra, che è il loro pane.

MENELAO

Ecco perché sei così avaro di notizie con la gente comune!

ULISSE

Certo. Intanto, bisogna vedere come il popolo prende le cose, soprattutto quelle un po' delicate. Poteva ribellarsi alla notizia del sacrificio. E' dunque opportuno dare le informazioni con cautela, per orientarlo ai nostri interessi, e al suo stesso benessere. Ecco perché certi fatti è meglio che vengano raccontati dai poeti, che li sanno dire con l'effetto giusto. E, possibilmente, *dopo* che sono già accaduti.

MENELAO

Ci sono però fughe di notizie, moti imprevedibili, contrasti, anche all'interno delle forze alleate ...

ULISSE

E' inevitabile, fisiologico. Ma intanto ho uomini fedeli, che fanno propaganda per noi o comunque spargono un'utile *controinformazione* ... e in ogni caso poche decine o centinaia di persone, qui in Aulide, non fanno la Grecia, né il mondo.

MENELAO

Parlavi di *due* delegazioni ...

ULISSE

Sì. L'altra era fatta di mercanti e ...varie persone ... d'affari. Costoro portano i vantaggi più concreti e immediati.

MENELAO

Quali?

ULISSE

Molti. Una grande armata ha bisogno di rifornirsi di tutto e i metodi tradizionali, il saccheggio e simili, non bastano più. Ecco allora che i fornitori ti ricompensano, se tu orienti e distribuisce bene gli appalti. Se poi distruggeremo Troia, aprendo al commercio greco le vie dell'Ellesponto, Itaca riceverà, per vent'anni, secondo il contratto che ho stipulato, armi ed altri beni a prezzo di assoluto favore ... insomma, capisci? In futuro, quelle commerciali saranno considerate le vere cause della guerra di Troia, e tutto il resto leggenda.

MENELAO

E se dopo questa guerra andassero al potere i democratici?

ULISSE

Anche per loro valgono le leggi dell'utile, della natura e, se vogliamo, dei Numi. Comunque, tranquillo: una buona democrazia non si vedrà tanto presto.

Scena 3 e 3 bis

*Appare il Coro.*

PRIMA VOCE

Ne sei davvero certo , Ulisse?

SECONDA VOCE

La democrazia verrà, e governerà la maggioranza.

TERZA VOCE

Verrà la trasparenza, e tutti sapranno tutto!

ULISSE

L'istruzione e l'informazione di massa? Distruggerà il mistero, ed i valori. Non ci saranno più eroi ...

QUARTA VOCE

Intanto, noi ora sappiamo quello che volete fare. E presto la Grecia intera saprà, e potrà giudicarvi!

ULISSE

E allora, se già sapete, siete qui solo per tramare disordini. Ma tutta la truppa è ben indottrinata e consegnata nelle sue tende: tutto è deciso. Siete finiti. Guardie! Arrestate costoro: saranno puniti con la morte! Vittime aggiuntive sull'altare della dea, faranno compagnia alla fanciulla tanto a loro cara.

MENELAO

Lasciali perdere, ormai ... con la tua eccessiva durezza, potresti offendere qualche altro dio.

QUINTA VOCE

Abbiamo pietà di te, Menelao: straziato nel sonno dalla zuffa dei pensieri, da opposti cori di Furie.

ULISSE

Sciocchezze. Pensate a voi, piuttosto. Guardie!

*Le guardie intervengono, ma sopraggiunge Agamennone.*

AGAMENNONE

Fermi! Lasciateli. Basta con le vittime. *(alle Guardie)* E voi, andate! *(le Guardie esitano, poi vanno)*

ULISSE

Sono stati sorpresi qui più volte, in violazione delle leggi marziali, cui Aulide è sottoposta.

AGAMENNONE

Sono o non sono il Comandante di questo esercito? E' una decisione, questa, che non prevede l'intervento del Consiglio.

ULISSE

Sia come tu desideri, figlio di Atreo. Però il Consiglio ti aspetta, da oltre un'ora ...

AGAMENNONE

Andiamo.

Scena 4

*Entrano nella tenda. Qui stanno, già seduti, Nestore e Calcante. Anche gli altri siedono, tranne Agamennone.*

AGAMENNONE

Signori, perdonate il mio indugio. Ancora una volta io vi domando pazienza ...

*Entra Ifigenia ed avanza lentamente. Quasi subito dopo, entrano Clitennestra ed Achille, che si fermano un poco più indietro.*

MENELAO

Ma è ... Ifigenia!

NESTORE

Seguita dalla nobile sua madre.

ULISSE

E dal giovane e baldanzoso Achille ...

CALCANTE

Le donne non sono ammesse nella tenda del Consiglio. E neppure Achille, in verità, fa parte di questa Commissione ...

ULISSE

Forse Agamennone vuole proporre delle riforme ...

IFIGENIA

Mio padre non è responsabile della mia presenza qui. E tu, zio Menelao, che per primo gridasti il mio nome, non temere: avrai la tua vendetta. Nessuno di voi, potenti signori, si scandalizzi: sono venuta per offrirmi, spontaneamente.

AGAMENNONE

Figlia, torna nella tua tenda. Lascia che siamo noi a decidere.

ULISSE

Ma noi non abbiamo nulla di nuovo da decidere. Si è già discusso, e deciso. (*a Ifigenia*) Parla, fanciulla: sento che stai per dire cose molto importanti.

IFIGENIA

Ascoltatemi, dunque, o re di Grecia. Ifigenia dice così: nessuno può ottenere l'impossibile. Rendo grazie al principe Achille per il suo sostegno, ma non voglio che ne sorga una guerra fra Greci, combattuta certamente con grande valore da parte sua, ma perduta in partenza, e senza alcun vantaggio, materiale o morale, né per me né per altri.

ULISSE

E' molto assennata questa tua figliola, Agamennone, e sta dicendo le stesse cose che direi io, al suo posto.

AGAMENNONE

Taci! Non sei certo al suo posto!

ACHILLE (*estrae la spada*)

Perfido giocoliere della parola! Non capisco come Agamennone non t'uccida. Ma io posso farlo!

*Si avventa su Ulisse, che pure impugna l'arma.*

NESTORE

Fermi, nel nome di Zeus!

CALCANTE

Calma, calma!

IFIGENIA

Fermatevi, ve ne prego. Io, ho deciso di morire. E intendo farlo con gloria, gettando via la paura. Ascoltami anche tu, madre, e non essere adirata col tuo sposo. Considera se è vero ciò che dico. Tutta la Grecia guarda a me, in questo momento: io sono la porta che può aprire le vie del mare. In me sta la vittoria sulla città nemica, in me lo strumento per fare giustizia e vendicare l'oltraggio di Paride. Ebbene, farò tutto questo con la mia morte, e me ne verranno fama e onore. Avrò salvato la patria, a noi così cara. Non devo amare troppo la mia vita, lo so: anche una piccola donna viene alla luce per la comunità, non solo per se stessa ...

ACHILLE

Figlia di Agamennone, quel dio che volesse farti mia sposa mi renderebbe felice. Hai detto nobili cose, piene di limpida forza. Se penso alla tua natura generosa, più bella della tua stessa bellezza, sento che il mio affetto verso di te prende a scavare radici profonde nel mio cuore. Ma bada, io voglio ancora proteggerti, salvarti dalla terribile scelta che dici di fare.

IFIGENIA

Basta Elena, a provocare sventure. Tu non devi morire, Achille, né uccidere per me. Così anche mio padre. Ed io devo salvare la Grecia, se posso.

ACHILLE

Ifigenia, nobilissima vergine, se vuoi cambiare il tuo proposito, io sarò accanto a te, all'altare di Artemide: non lascerò che tu muoia. Ricorda le mie parole, quando vedrai il ferro pronto per la tua gola! Grida il nome di Achille: io ti aspetterò, armato, alle porte del tempio!

*Achille esce. Breve pausa.*

### Scena 5

IFIGENIA (*a Clitennestra*)

Mamma, perché piangi, in silenzio?

CLITENNESTRA

Ne ho ben motivo, figlia.

IFIGENIA

Io sono salva. Avrai gloria da me. E nessuno, per causa mia, scaverà una tomba ...

*(ad Agamennone)*

Tu, padre, va' pure a Troia, e torna trionfante! Non devi straziarti l'anima e la mente per non avermi salvata. Comprendi piuttosto e sopporta il dolore della tua sposa, che, spero, il tempo guarirà. Siano liete le mie sorelle, e fate che Oreste diventi un uomo, forte e giusto.

CLITENNESTRA

Non vuoi abbracciarlo ancora una volta? E' là, nella nostra tenda, ignaro di tutto.

IFIGENIA

No. Va' tu da lui, ora. Mio padre mi condurrà all'altare.

*Agamennone accenna di sì e allora Nestore e Menelao prendono sottobraccio Clitennestra per accompagnarla.*

CLITENNESTRA

Te ne vai nell'ombra, figlia ...

IFIGENIA

Io dico nella luce.

CLITENNESTRA

Non mi lasciare così ...

IFIGENIA

Non vorrei, ma ho deciso. E non guardate se piango.

Scena 6

*Tutti i personaggi escono. Passano le Guardie.*

PRIMA GUARDIA

A Troia! A Troia!

SECONDA GUARDIA

Nike! Nike! (e insieme) Alalà! (vanno)

*Il Coro viene in scena.*

## **ESODO**

PRIMA VOCE

Non c'è più nulla da fare, ormai.

SECONDA VOCE

Possiamo solo sperare nel futuro, se mai si spezzerà l'eterno avvicinarsi delle follie umane.

TERZA VOCE

E venga un dio nuovo, non in contrasto con la ragione e con l'umanità ...

CORO

A te mi rivolgo, / o dio delle genti,  
degli esseri tutti, / dei mondi e dei tempi:  
se è lecito all'uomo / perduto nel Cosmo  
osare pregarti / ancora di un dono,  
soccorri pietoso / alla nostra natura,  
incline alla colpa, / soggetta a sventura.

Un cuore ci hai dato, / ma non per odiarci,  
le mani ci hai date, / ma non per sgozzarci!  
La vita è un fardello / che porti, penoso,  
e per sopportarlo / hai solo un buon modo:  
la forte pazienza, / il muto coraggio,  
l'aiuto scambievole / che ti rende saggio.

Vestiti diversi / ci còpron le membra,  
dovunque obbediamo / a leggi imperfette,  
usanze, costumi / e scienza e opinione,  
di tutto serbiamo / diversa nozione:  
le nostre parole, / confuse e mutanti,  
son tutte dal vero / difformi e distanti.

Colui che t'onora / col fuoco, a un altare,  
chi solo il tuo sole / invoca, o il tuo mare,  
colui che s'avvolge / di nero mantello,  
chi il volto si tinge / d'azzurro acquerello,  
chi vive tra selve, / chi innalza città,  
chi vanta tesori, / e chi non ne ha,  
son pari in natura, / ed in dignità!

Un solo nemico / gli uomini hanno:  
è chi, di lor menti / sa farsi tiranno:  
l'errore, che giunge / a colpir figli e figlie,  
contamina stirpi, / distrugge famiglie,  
i meriti ignora, / disprezza ogni sorte,  
e genti e persone / si danno la morte!

Da Oriente a Occidente, / o dio delle genti,  
degli esseri tutti, / dei mondi e dei tempi,  
a te mi rivolgo: / se è lecito all'uomo  
osare pregarti / ancora di un dono,  
soccorri pietoso / alla nostra natura,  
incline alla colpa, / soggetta a sventura!

*Sipario.*

## EPILOGO PRIMO

### Scena 1

*Clitennestra è sola, nella tenda.*

CLITENNESTRA

Maledetto sia il giorno in cui Zeus volle unirsi a mia madre, ingannandola con le candide forme del grazioso cigno! E maledetta l'obbedienza di Tindaro, mio padre, che accettò di crescere Elena come sua figlia, nella nostra casa! Ma soprattutto infelice e maledetto il giorno in cui Tindaro stabilì di concedere Elena a Menelao, e me ad Agamennone! E questi si prese la mia verginità, facendomi madre di una sua futura vittima! Misera Ifigenia, che amasti così tanto il tuo assassino, tuo padre, il grande re di Micene! All'ombra tua, che piangerà per sempre l'inganno e la morte precoce, io giuro vendetta!

### Scena 2

*Giunge, correndo, Anattoride.*

SERVA

Clitennestra, figlia di Tindaro e Leda, signora a me cara, esci dalla tenda, ascolta le mie parole!

CLITENNESTRA

Mi porti qualche altra sciagura, oltre a quella che soffro?

SERVA

No. Ma di tua figlia devo dirti grandi e mirabili cose.

CLITENNESTRA

Parla, dille subito.

SERVA

Saprai tutto, con chiarezza e dal principio, se la mia mente, ancora sconvolta, non farà confondere la lingua, che dovrà parlare ... Quando il corteo, alla luce delle fiaccole, giunse al sacro bosco di Artemide, dove tutto l'esercito era già radunato, il sovrano Agamennone non poté trattenere le lacrime, e pianse, volgendo altrove il capo e poi coprendosi col mantello. Sorge nel mezzo del bosco un piccolo tempio: vidi presso le sue porte il principe Achille, tutto vestito di bronzo. Ma Ifigenia disse, a voce alta: "Sono pronta! Offro questo corpo alla dea, in sacrificio per la patria. Siate lieti e ritornate dall'Asia portando in dono la vittoria!". Poi aggiunse: "Nessuno di voi mi tocchi: in silenzio e da sola stenderò il collo sull'altare". Achille piantò la sua lancia nella terra, e si ritirò, nell'ombra del bosco.

Allora le porte s'aprirono e il corteo fu nel tempio. Noi, lontani, da fuori, potevamo comunque intravedere lo svolgersi del rito all'interno. Calcante incoronò il capo della vergine vittima, quindi estrasse l'acuto coltello. Lo levò, pronunciò la preghiera: il tuo sposo e suo fratello stavano a capo chino, tutti aspettavano, muti, il rumore del colpo ... Ed avvenne un fatto incredibile: tutti sentimmo quel colpo, ma nessuno vide Ifigenia cadere. Un denso fumo si era levato dall'altare, le luci si oscurarono ... Il sacerdote gridò, accogliendo l'insperato miracolo. Diradatosi il fumo, vedemmo una cerva, grande e bella: il suo sangue inondava l'altare. Anche l'esercito alzò forti grida ...

Calcante venne dal sacello alla soglia del tempio, con l'arma sanguinante, ma col viso lieto, e disse a gran voce: "O capi achei, e voi tutti, o soldati, avete assistito al miracolo di Artemide! La dea stessa ha offerto all'altare la vittima adatta, la cerva dei monti, e l'ha preferita a più nobile sangue, perché non si macchiasse il suo altare di alcuna empia pietà. Il rito è compiuto. Questo segno mirabile testimonia che gli Dei ci daranno un viaggio propizio alla volta di Troia. Corriamo alle navi: bisogna che lasciamo questa notte stessa i segreti recessi di Aulide e con ardore attraversiamo l'Egeo!".

CLITENNESTRA

O figlia, un dio t'ha rapita ... Ma come posso credere che queste non siano vane parole, di inutile conforto? Come posso credere a una favola?

### Scena 3

*Entrano Agamennone e Menelao.*

MENELAO

O donna, è giusto essere felici per Ifigenia: essa gode ora la vita degli Dei. E la stirpe di Atreo ha una patrona in Olimpo.

AGAMENNONE

Torna a casa, Clitennestra, e porta con te il bambino. E' tutto finito. L'esercito è compatto, anela a partire. Addio. Mi rivedrai solo fra tanto tempo, quando ritorneremo da Troia. Sii felice ...

*I due fratelli escono.*

### Scena 4

CLITENNESTRA

Non sarò mai più felice. Non posso credere a quest'ultimo inganno. Non ritornare, Agamennone: sarà molto meglio per te morire nella mischia, trafitto dalla spada di Ettore o da una freccia di Paride! Dimentica la nostra casa, il nostro letto nuziale. Quella che fu la nostra mensa, sarà la tua tomba!

*Sipario.*



## EPILOGO SECONDO

*Entra lo Studente, a sipario chiuso.*

STUDENTE

Così termina la vicenda di Ifigenia in Aulide. Portata da Artemide nella lontana e selvaggia terra dei Tauri, Ifigenia diventa, secondo lo stesso Euripide, sacerdotessa della dea, e solo dopo molto tempo ritrova suo fratello Oreste e torna con lui in patria.

Ma questa è soltanto una versione possibile dei misteriosi fatti. Per Omero, Ifigenia non fu mai in Aulide, ma continuò a vivere a Micene. Durante la guerra, suo padre Agamennone, per fare pace con l'offeso Achille, gli avrebbe offerto proprio la mano di Ifigenia, e molti altri doni ... Secondo Lucrezio invece, lo avete udito nel primo coro, la giovane sarebbe stata immolata per davvero, in assurda obbedienza alla superstizione.

In fondo però, non è importante cercare la forma esatta di un mito, per il semplice motivo che il mito è sempre stato aperto a più forme, a seconda dell'interpretazione che i poeti hanno pensato di dargli. Anche noi lo abbiamo rivisitato, tentando di attualizzarne alcuni aspetti, di assegnargli significati nuovi, accanto a quelli antichi ed universali, che già possiede.

Piuttosto, c'è un'ultima cosa che, qui in teatro, possiamo fare: interrogare direttamente i protagonisti della tragedia, ascoltare le loro dichiarazioni. Via dunque con ... le interviste impossibili !

*Si riapre il sipario e si vedono, in ombra, tre figure in piedi, al centro della scena. Un fascio di luce illuminerà via via quella che parla: Agamennone, Clitennestra, Ifigenia.*

AGAMENNONE

Forze oscure dominano l'uomo. I pesci nel mare sono forse più liberi di noi, travolti dalle onde cieche degli eventi ... Se rifletto, se ripenso a quei tempi ancora selvaggi, alla ferocia che accomunava barbari e Greci, mi dico allora di avere fatto quanto potevo, per evitare il sacrificio ... Questo non significa che non senta rimorsi e tormenti ...

CLITENNESTRA

Non vidi e non credetti mai al miracolo di Artemide. Ma se anche fosse stato, Ifigenia resta per me una figlia sacrificata e perduta. Non ho mai potuto riabbracciarla ... Per questo ho odiato colui che dovevo amare, e l'ho punito con il tradimento, e la morte!

IFIGENIA

Molti si chiedono ancora perché abbia cambiato pensiero e scelto, io stessa, di morire. "L'ha fatto per salvare suo padre" - dicono alcuni. "No, piuttosto perché innamorata di Achille - dicono altri - per evitargli una difesa ad oltranza, vana e pericolosa per lui ...". Riconosco che c'è una parte di verità in queste parole, non intendo negarlo. Ma c'è anche dell'altro, vi assicuro. Io mi resi conto, già allora, delle motivazioni, ora fanatiche ora grette, dello squallore che albergava nelle oscure camere di troppi cuori, e che alla fine si sarebbe impadronito di tutta Aulide, esclusa forse una minoranza di uomini e di donne del popolo ... Allora volli compiere un gesto liberatorio, che nobilitasse tutta la vicenda, la ripulisse da ogni sozzura!

*Buio sulla scena. I personaggi se ne vanno. Breve pausa.*

STUDENTE

Senza colpa, senza motivo di vergogna, Ifigenia si vergognò delle colpe dei suoi maggiori concittadini, i condottieri dei Dànai! Si vergognò degli eroi!

Anche oggi, molti giovani vorrebbero fare pulizia, in questo mondo, e sanno donare se stessi, abbandonandosi ai propri sogni con idealismo sincero, e ingenuo. Ma se la ragione senza fede produce freddi mostri, la fede senza ragione non può che perpetuare il fanatismo e le incomprensioni ... Prima di andarsene, sentite che cosa diceva l'ultimo notiziario.

*Lo Studente se ne va, mentre riappaiono i Lettori.*

PRIMO LETTORE

20 marzo. Ultimi aggiornamenti da Aulide. Sembra ora configurarsi un vero e proprio "caso Ifigenia". Fonti attendibili fanno sapere che la principessa micenea risulterebbe coinvolta, forse come celebrante, nel grande rito di espiazione e purificazione proposto dai sacerdoti, vagliato dalla Commissione esecutiva ristretta ed infine votato dal Consiglio generale di guerra.

Cadrebbe così l'ipotesi secondo la quale Ifigenia era stata convocata in Aulide dal padre per motivi di politica dinastica.

#### SECONDO LETTORE

Aulide. Secondo altre voci, raccolte da vari colleghi dell'informazione internazionale, le nozze del principe Achille sarebbero certe, benché incerta a questo punto sia la sposa. Molte persone del suo seguito giurano d'averlo visto comportarsi "come un innamorato". Il giovane comandante delle forze tessaliche si è però rifiutato di concedere interviste, chiudendosi nel più silenzioso riserbo.

#### PRIMO LETTORE

Aulide. Riceviamo in questo istante conferma che nessun estraneo, cronisti e logògrafi compresi, sarà ammesso ad assistere all'ormai imminente cerimonia religiosa, che, si pensa, concluderà le lunghe operazioni di preparazione militare in terra greca. Il sacerdote Calcante, Menelao, Nestore, Fenice ed altre autorevoli personalità della coalizione hanno accennato alla delicatezza e all'estremo rigore del rito previsto; purtroppo, per i particolari concreti del medesimo, sarà necessario attendere la diffusione del bollettino promesso da Ulisse: cosa che potrebbe essere rinviata a tempo indeterminato, anche fino al termine della guerra. Alla richiesta di qualche anticipazione, il sovrano itaceo, responsabile unico per le relazioni pubbliche, non ha risposto. E circa il ruolo preciso della principessa Ifigenia, su cui hanno preso a correre voci disperate, si è limitato ad un secco *no comment*.

#### SECONDO LETTORE

Aulide, 21 marzo: primavera. Centinaia di fiaccole hanno illuminato il porto e la città, dove questa notte, nel tempio di Artemide in riva al mare, si è celebrato un rito religioso panellenico. Tranne pochi ammessi, tutti hanno dovuto seguirlo a distanza, tra le folte piante del bosco sacro: per questo non possiamo fornire ancora i particolari dell'evento. All'alba, la carovana regale si è mossa verso Micene. In uno dei carri centrali è stata intravista la regina Clitennestra, con il principino Oreste. Non si sa dove abbia preso posto Ifigenia. Sembrano comunque infondate le voci che parlano di una sua scomparsa.

A mezzogiorno, le ultime navi hanno levato le ancore, spinte dal vento propizio dell'Egeo, che soffia gagliardo già dalle ore notturne. Si prevede che le navi di Sparta e Micene, salpate per prime, quando ancora le ombre avvolgevano la terra di Aulide, sbarcheranno nella Troade l'indomani sera.

#### PRIMO LETTORE

Tutti si augurano che la guerra, se davvero ci sarà, sia breve.

*Accorre il bambino, che ha interpretato il ruolo di Oreste. Uno dei Lettori lo solleva tra le braccia e lo interroga ("Che cosa vuoi, piccolo?"). Egli risponderà: "La pace".*

FINE